ULTIME l'Unità NOTIZIE

AMMONENDO CONTRO OGNI MANOVRA DILATORIA

La stampa di Bonn sollecita il viaggio di Adenauer a Mosca

Il cancelliere sostiene, in una intervista ad un'agenzia americana, la necessità di avviare prima delle conversazioni preparatorie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9. — Il cancelliere Adenauer ha dichiarato oggi, in una intervista concessa all'inviato speciale di una agenzia di stampa statunitense, di essere favorevole a negoziati con l'URSS «al massimo livello», ma, egli ha proseguito, «non si può giungere subito ad una conferenza» con i sovietici, essendo necessario chiarire prima dell'incontro «alcune questioni preliminari» sollevate dalla nota dell'altro giorno. Questo scambio di idee dovrebbe essere condotto a Parigi da funzionari dell'ambasciata sovietica e tedesco-occidentale.

La radio di Berlino ovest ha sostenuto questa sera che conversazioni preliminari avrebbero già avuto inizio nel pomeriggio, ma la notizia non ha trovato alcuna conferma negli ambienti ufficiali. La stessa emittente ha anche precisato che «questo esame durerà diverse settimane», rendendo così evidente l'intenzione del cancelliere di guadagnare tempo fino alla fine di luglio.

A Bonn si afferma che Adenauer vuole attendere i risultati della conferenza di Ginevra, ma nei circoli dell'opposizione si fa osservare questa sera che il cancelliere vuole piuttosto attendere, con tutta probabilità, il varo delle leggi militari da parte del *Bundestag*, nella illusione che stamane un editoriale del *Neues Deutschland* definiva «stupida e provocatoria», di poter trattare a Mosca partendo da «posizioni di forza».

E' tuttavia da notare che il cancelliere non ha oggi la possibilità di opporre un sabotaggio aperto all'invito sovietico. Egli può soltanto cercare di creare difficoltà di carattere marginale.

Se Adenauer adottasse un atteggiamento apertamente negativo, provocherebbe infatti una crisi politica cento volte più profonda di quella determinata nel gennaio e nel febbraio dalla campagna contro il riarmo lanciata a Francoforte sul Meno. Allora, come si ricorderà, egli aveva di fronte soltanto i sociademocratici, i comunisti, i sindacati e una parte autorevole dei dirigenti della chiesa evangelica. Questa volta, invece, dovrebbe fare i conti con i soli alleati, cominciando dal partito liberale per finire a quei circoli della grande industria e della finanza che hanno reagito alla nota sovietica con un improvviso e sensibile aumento delle quotazioni di borsa.

E' significativo che diversi giornali della Germania occidentale sostengano, come lo *Hamburger Morgenpost*, la inopportunità di un atteggiamento dilatorio. Adenauer, scrive ad esempio quel giornale, dovrebbe recarsi a Mosca prima ancora di compiere il viaggio a Washington.

La stampa della Germania democratica saluta dal canto suo unanime la nota sovietica al governo di Bonn. «Tutta la Germania — scrive l'organo del S.E.D. — si attende che la Repubblica federale di Bonn accolga unanime la proposta sovietica e si incammini sulla via di una politica estera indipendente guidata solo dall'interesse nazionale, che assicurerebbe alla Germania la pace e la riunificazione».

Il *Taegliche Rundschau* afferma che la nota è di eminente importanza politica per tutto il popolo tedesco, e per la soluzione del problema della Germania e sottolinea che la normalizzazione dei rapporti tra il governo di Bonn e l'Unione sovietica porterebbe ad un gigantesco aumento del commercio della Germania occidentale.

Alle preoccupazioni manifestate da alcuni per le conseguenze di un riconoscimento, da parte sovietica, di ambedue gli Stati esistenti attualmente in Germania, risponde con molta chiarezza la *National Zeitung*, organo del partito nazional-democratico della RDT, in un articolo che si ritiene ispirato direttamente dal ministro degli esteri Bolz.

«La presenza a Mosca di due ambasciatori tedeschi sarebbe da prendersi molto meno tragicamente che non la creazione di due eserciti tedeschi» scrive il giornale, il quale tocca poi il fondo della questione quando osserva che l'obbiettivo dell'iniziativa sovietica «non è in alcun modo una coesistenza delle due parti della Germania, ma un loro riavvicinamento in vista dell'unificazione».

Da questo punto di vista, e finchè Bonn continua a respingere la via dei negoziati diretti fra delegati di Berlino e di Bonn, anche la contemporanea presenza di rappresentanti diplomatici dei due Stati, nell'URSS o altrove, serve la causa del riavvicinamento

SERGIO SEGRE

S'è dimesso in Bassa Sassonia il ministro della cultura

BERLINO, 9 (S. Se.). — Il nazista Schlueter ha rassegnato oggi pomeriggio le dimissioni da ministro della cultura della Bassa Sassonia. Le dimissioni dell'ex capo del partito neofascista tedesco erano state chieste ieri tanto dalla direzione dei sindacati quanto dal gruppo parlamentare socialdemocratico in seno alla Dieta di Hannover.

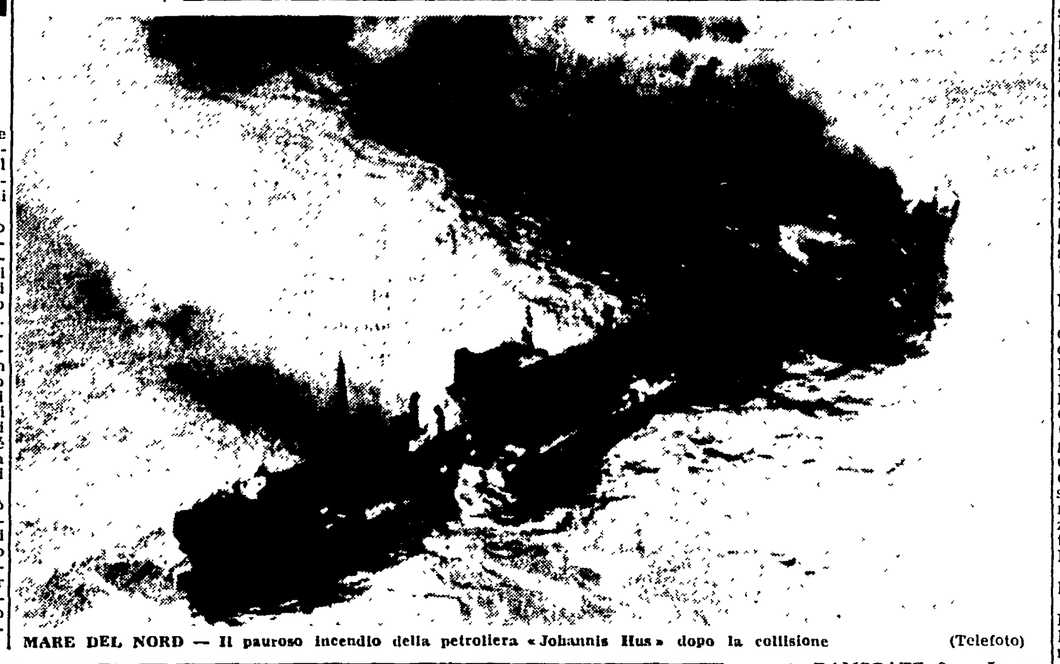
I socialdemocratici avevano sollecitato la convocazione straordinaria del Parlamento regionale, non accontentandosi della «messa in congedo» di Schlueter, decisa sabato scorso dal primo ministro Hellwege.

La nomina di Schlueter a ministro della cultura aveva provocato larghissime proteste in tutta la Germania, conducendo a uno sciopero degli studenti di Goettingen, alle dimissioni di diversi rettori magnifici e di centinaia di professori, nonché al trasferimento dalla Bassa Sassonia di numerosi istituti culturali.

Del caso Schlueter non si può certo parlare come di una eccezione, dato che due ministri del governo di Bonn hanno fatto parte delle SS sino all'aprile del 1945 e il 70 per cento dei funzionari del ministero degli esteri è costituito da nazisti che avevano già servito sotto Ribbentrop.

Diciannove marinai periscono tra le fiamme per la collisione di due petroliere nella Manica

Le due navi sono la svedese «Johannis Hus» e la panamense «Buccaneer» - 23 superstiti finora raccolti



MARE DEL NORD — Il pauroso incendio della petroliera «Johannis Hus» dopo la collisione (Telefoto)

RAMSGATE, 9. — La petroliera svedese «Johannis Hus», da 10 mila tonnellate si è incendiata nelle acque della Manica, dopo una collisione con la petroliera panamense «Buccaneer», da 7 mila tonnellate, a bordo della quale si è pure sviluppato il fuoco.

Il sinistro è avvenuto nelle prime ore di stamane fra Ramsgate e la costa Belga.

La «Johannis Hus» aveva un equipaggio di 42 uomini, svedesi e tedeschi. Questa sera diciannove marinai mancavano all'appello. Essi sono probabilmente morti: annegati o bruciati nel gigantesco falò che si allargava sempre più sulla superficie dell'acqua, a mano a mano che il petrolio usciva a fiotti dalle cisterne sventrate.

Tutte le navi incrocianti in quel tratto di mare e altre imbarcazioni partite dalle coste inglesi, francese e olandese facevano subito rotta verso l'immenso bagliore che rompeva le tenebre di un'alba livida e piovosa, iniziando le operazioni di salvataggio.

Ventidue uomini e una donna — la moglie del primo ufficiale di macchina anche egli sopravvissuto — sono stati tratti in salvo. Molti sono ustionati e vengono amorevolmente assistiti negli ospedali di Margate e di Dover. Uno è morto prima di raggiungere la costa.

Mentre la petroliera svedese è stata completamente distrutta dalle fiamme, il fuoco sulla petroliera panamense è stato domato dopo molte ore di dura fatica dai marinai rimasti a bordo. Il «Buccaneer» è riuscito con una disperata manovra a uscire dalla drammatica cintura di fuoco, che ha sinistramente illuminato la costa inglese a 20 miglia di distanza, ma non si sa ancora quanti uomini manchino all'appello.

I superstiti della «Johannis Hus» hanno potuto fare il racconto della catastrofe.

La maggior parte dei membri dell'equipaggio della nave dormivano quando avvenne la collisione, immediatamente seguita dallo incendio. Appena riuscirono a raggiungere il ponte, essi furono circondati dalle fiamme e dal denso fumo nero del petrolio infiammato che colava a fiotti nel mare. I canotti di salvataggio a babordo erano già in fiamme. Soltanto la prua della nave era risparmiata dal fuoco. I marinai si precipitarono in quella direzione e, tenendosi per mano, saltarono in acqua a gruppi di due o di tre. Essi dovettero lottare in velocità contro la muraglia di fuoco che si estendeva attorno alla petroliera e guadagnava terreno ad ogni loro bracciata. Fortunatamente, una nave di soccorso potè trarli a bordo prima che fossero completamente esausti.

PROSEGUONO A MOSCA I COLLOQUI SOVIETICO-INDIANI

Il Pandit Nehru brinda al successo della politica di pace dell'U.R.S.S.

Un grande ricevimento offerto al Cremlino in onore dell'ospite

MOSCA, 9. — *Nel corso dell'odierna giornata Nehru ha proseguito i suoi colloqui con i dirigenti sovietici. Egli si è incontrato stamane col presidente del Presidium del Soviet supremo, Voroscilov, e successivamente con Bulganin*

In serata, Bulganin ha invitato il primo ministro indiano ad un ricevimento di gala allestito in suo onore al Cremlino, con la partecipazione di tutti i capi delle missioni diplomatiche.

Brindando in onore di Nehru, Bulganin ha dichiarato: «Noi salutiamo nel signor Nehru un uomo che lavora per la pace. Ognuno è al corrente del ruolo di primo piano svolto da Nehru per la causa della pace».

Brindando a sua volta il Primo ministro indiano ha risposto con parole di elogio per la politica di pace perseguita dall'Unione Sovietica. «Da quando sono venuto nel vostro paese — ha affermato Nehru — ho avuto la sensazione del grande desiderio di pace che anima il vostro popolo. Il mio popolo condivide tale aspirazione. Mi congratulo col vostro governo per i passi che esso ha intrapreso, specialmente nel recente passato, per la pace e l'alleggerimento della tensione. Penso che i popoli che lavorano per la pace siano destinati a creare un'atmosfera che prima o poi dovrà dare dei risultati.

«E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete teso una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ottenuti sia nella guerra che nella pace. Voi siete una grande potenza e perciò più grande è la vostra responsabilità. Io sono certo che voi impiegherete tale responsabilità per un nobile fine».

Al soggiorno di Nehru a Mosca la stampa sovietica continua a dedicare ampio spazio. La Pravda passa in rassegna le principali manifestazioni della politica di pace dell'India e rende un particolare omaggio all'opera svolta da questo paese per il disarmo, per il riconoscimento dei diritti della Cina alle Nazioni Unite, per il compito svolto in Corea, in Indocina e alla conferenza di Bandung.

«Nonostante nei nostri paesi esistano differenti regimi — scrivono le Izvestia — e lo sviluppo economico segua vie differenti, il comune indirizzo dei popoli indiano e sovietico verso il progresso economico li porta ancor più vicini l'uno all'altro». L'editoriale conclude affermando che la visita di Nehru si tradurrà in un ulteriore rafforzamento dei vincoli sovietico-indiani.

MOSCA — Nehru con il suo seguito durante la visita al Cremlino (Telefoto)

12 capi dei terroristi condannati in Indonesia

GIAKARTA, 9. — Un tribunale militare speciale di Giakarta, nell'isola centrale di Giava, ha comminato condanne varianti da tre a dieci anni di reclusione contro dodici capi dei terroristi delle Moluche meridionali, che erano stati fatti prigionieri o si erano arresi.

25 navi ferme per uno sciopero in Islanda

REYKJAVIK, 9. — Venticinque navi islandesi sono ferme nel porto di Reykjavik in seguito allo sciopero del personale di coperta e dei fuochisti, che rivendicano miglioramenti salariali.

Trattative a Londra per lo sciopero ferroviario

Attlee si rimangia le dimissioni

LONDRA, 9. — Intense trattative si sono svolte ieri e oggi in relazione allo sciopero ferroviario inglese, giunto ieri al suo dodicesimo giorno. Ieri il direttore delle ferrovie britanniche, sir Brian Robertson e il segretario del sindacato macchinisti e fuochisti delle ferrovie (ASLEF), James Baty, hanno avuto un colloquio che si è protratto per cinque ore e mezzo.

Stamane, poi, il Consiglio esecutivo del Sindacato macchinisti e il comitato esecutivo della Commissione britannica dei trasporti, hanno tenuto oggi una riunione comune, sotto la presidenza di sir Wilfred Neden, mediatore del ministero del lavoro; al termine della riunione comune, durata per due ore, il segretario del sindacato ha dichiarato ai giornalisti: «Finora non è emerso nulla di positivo».

All'agitazione dei ferrovieri, in termini generici, ha fatto riferimento anche il discorso della corona, che la regina Elisabetta ha letto oggi all'apertura del nuovo Parlamento, convocato in anticipo appunto in vista dello sciopero dei ferrovieri. Il discorso della corona, che espone il programma del governo per la nuova legislatura, è redatto in termini estremamente generici e non offre alcuna indicazione particolare.

In occasione dell'inaugurazione della nuova legislatura si è riunito anche il gruppo parlamentare laburista; e Attlee, che aveva annunciato ieri di volersi ritirare a vita privata, è ritornato sulle sue decisioni, in seguito ai suggerimenti insistenti di tutto il gruppo parlamentare, che intende evidentemente evitare l'apertura immediata di una lotta interna per la direzione del partito.

Più tardi, durante la seduta parlamentare, Attlee ha criticato l'operato di Eden in relazione allo sciopero delle ferrovie ed ha sostenuto che la condotta del primo ministro potrebbe ulteriormente peggiorare la crisi. Eden ha ribattuto aspramente al *leader* laburista, e così l'atmosfera della prima seduta parlamentare si è rapidamente arroventata

L'inventore del radar multato grazie a un suo congegno

CHICAGO, 9. — L'inventore del radar, sir Robert Watson-Watt, ha confessato che recentemente è stato colto in fallo proprio da uno dei congegni realizzati sulla base delle sue scoperte.

Invitato a dire, nel corso di un'intervista alla radio, se egli considera il radar efficace ai fini del controllo stradale, sir Robet ha così risposto:

«Efficace? efficacissimo. Recentemente mentre viaggiavo nel Canadà fui sorpreso in eccesso di velocità proprio da un radar usato dalla polizia stradale. L'infrazione mi costò una multa di 12 dollari e 50 cents».

PER L'INCENDIO DI DUE DISTILLERIE

Fiumi di "whisky" in fiamme in una cittadina della Scozia

LONDRA, 9. — Un gigantesco «Punch» ha fiammeggiato ieri sera a Leith (Scozia), dove un incendio ha semidistrutto due distillerie, facendo bruciare diecine di migliaia di litri di *whisky* e di *rhum*.

Questo sinistro è il più grave verificatosi a Leith dopo la guerra. Fiamme gigantesche si levavano da ogni parte. Ruscelli di *whisky* si mescolavano ai getti di acqua proiettati dalle otto pompe antincendio messe in azione. Lungo la stretta via dove si trovano le distillerie, trasformata in un torrentello, numerosi amatori immergevano le mani nel liquido per apprezzare il sapore del miscuglio alcoolico.

Due morti per l'esplosione di un reattore americano

COBLENZA, 9. — Un aviorreattore militare americano è esploso e si è disintegrato oggi mentre volava al di sopra di un villaggio renano. Il corpo del pilota presumibilmente è stato dilaniato integralmente dalla esplosione.

Parti in fiamme dell'apparecchio sono cadute su due automobili che percorrevano un'autostrada, causando la morte di un autista, in seguito alle ustioni riportate. Molte altre persone sono rimaste ferite. Altre parti dell'apparecchio sono finite su tre case, che hanno preso fuoco.

PER LA CONFERENZA DELL'O.N.U. A GINEVRA

L'U.R.S.S. pone a disposizione le sue informazioni atomiche

LONDRA, 9. — L'Unione Sovietica ha inviato alla segreteria della conferenza sull'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, che avrà luogo in agosto a Ginevra un complesso di informazioni e di dati in suo possesso, affinchè siano posti a disposizione dei partecipanti.

Come è noto, la conferenza si propone di incrementare lo scambio di conoscenze in campo nucleare per favorire un generale progresso verso la diffusione della nuova scienza e delle sue applicazioni. Essa è promossa dalle Nazioni Unite e vi parteciperanno una cinquantina di nazioni, fra cui l'Italia.

I documenti inviati dall'URSS sono oltre un centinaio e illustrano l'uso industriale, medico e commerciale dell'energia nucleare nell'URSS. L'invio è stato accolto negli ambienti scientifici dell'ONU con profonda soddisfazione.

Gli Stati Uniti hanno inviato a loro volta dei dati.

La commissione americana per l'energia atomica ha d'altro canto reso noto oggi a Washington che la produzione di armi nucleari e gli esperimenti nucleari saranno accelerati negli Stati Uniti.

Relazione di Rakosi sui rapporti con Belgrado

BUDAPEST, 9. — (*L. A.*) Al suo ritorno da Bucarest, dove si era recato insieme al primo ministro ungherese Andra Hegedus, il compagno Rakosi ha tenuto davanti al Comitato centrale del partito dei lavoratori ungheresi, di cui è primo segretario, una relazione sullo scambio di idee svoltosi tra la delegazione governativa sovietica e i dirigenti ungheresi, romeni e cecoslovacchi. La relazione del compagno Rakosi è stata approvata all'unanimità.

Il Comitato centrale saluta con gioia e soddisfazione, dice un comunicato, approva e appoggia la collaborazione amichevole stabilitasi tra la Unione Sovietica e Repubblica popolare federale Jugoslava. Esso esprime la propria speranza e convinzione che, in seguito alla dichiarazione si realizzerà una collaborazione sana, sincera e amichevole tra gli altri paesi del campo socialista e la Jugoslavia.

Dal canto suo, il partito dei lavoratori ungheresi farà ogni sforzo affinchè, nell'interesse dell'ulteriore consolidamento della causa della pace e del socialismo, si realizzino quanto prima e si approfondiscano rapporti sani, cordiali e amichevoli tra i due paesi.

Cinquanta persone annegate nel Gange

ALLAHABAD, 9. — Si teme che cinquanta persone siano annegate ieri in seguito al rovesciamento di una nave-traghetto nel Gange, presso Sciahidgani, a circa 16 chilometri da Allahabad.

PREVISIONI D'UN MEDICO AMERICANO

Donne giovani e belle a tempo indeterminato

ATLANTIC CITY, 9. — In un discorso tenuto all'*American Medical Association*, il dr. L. M. Mc Daniel ha dichiarato che nei prossimi 50 anni si avranno ulteriori grandi successi nel campo della medicina.

In particolare, ha soggiunto, si arriverà a questi obiettivi: Eliminazione di tutte le malattie infettive degli esseri umani, compresa la tubercolosi, per mezzo di vaccini e nuove specialità e con l'ausilio di nuovi espedienti per individuare più tempestivamente lo insorgere del male; Cura con successo del cancro mediante prodotti chimici radioattivi o per mezzo di un vaccino contenente un *virus* che attaccherà ed eliminerà le cellule cancerose; Annientamento del raffreddore.

La chirurgia in campo oculistico riuscirà a restituire la vista in molti casi ora considerati impossibili da curare. Possibilità di eliminare carestie e indigenza con la produzione sintetica di generi alimentari e vitamine. Trapianto di organi vitali come il cuore, il rene, il pancreas ed i polmoni. Diminuzione delle malattie mentali. Il diabete sarà curato con maggiore facilità.

Le donne rimarranno «giovani, belle e formose a tempo indeterminato».

Le cooperative

(Continuazione dalla 1 pagina)

tro la cooperazione. Ma ieri il Congresso ha potuto acclamare all'unanimità presidente onorario della Lega l'avv. Alberto Basevi, lo ex-direttore generale della Cooperazione che il ministro del Lavoro, il socialdemocratico Vigorelli, ha estromesso dal suo posto perché giustamtnte lo ha ritenuto incapace di attuare una politica di persecuzione contro le cooperative. A questo vecchio amico dei cooperatori, il Congresso ha offerto una medaglia d'oro in segno di riconoscimento per i suoi meriti di studioso e di organizzatore.

Tra gli obiettivi del governo vi era certamente quello di isolare la Lega dal movimento cooperativistico internazionale. Ma ieri l'Alleanza Cooperativa Internazionale ha inviato al Congresso un caloroso messaggio di saluto e delegazioni autorevolissime sono venute a testimoniare, dalla Finlandia e dall'URSS, dalla Rumenia e dal Belgio, dalla Norvegia e dalla Polonia, dalla Germania Orientale e dalla Cecoslovacchia e dalla Bulgaria la solidità delle relazioni che affratellano i cooperatori di tutto il mondo, al di sopra di ogni barriera. (Per non parlare dei telegrammi e delle attestazioni di solidarietà inviate dalle cooperative inglesi, francesi, jugoslave, ungheresi, danesi, svedesi, olandesi, svizzere, austriache e dal Direttore generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro).

Il governo sperava, con le persecuzioni, di fiaccare lo spirito dei cooperatori. Ma anche questa si è rivelata un'illusione giacché il movimento cooperativo ha saputo reagire alle vessazioni suscitando nuove energie, stabilendo contatti con strati più larghi di lavoratori, denunciando con energia la infamia e l'illegalità dei colpi inferti alle libertà democratiche: ne erano testimonianza vivente i mille delegati eletti in ben 83 congressi provinciali fecondi di dibattito, gli applausi calorosi rivolti ai pionieri della cooperazione e ai cooperatori benemeriti premiati con una medaglia di argento per essere stati perseguitati e financo arrestati, le parole con le quali il vice presidente sen. Di Giovanni, socialdemocratico, ha stigmatizzato le persecuzioni attuate contro il movimento cooperativo dal governo di cui fanno parte i Saragat e i Vigorelli, il bilancio estremamente positivo che il segretario generale Verenin Grazia ha esposto al Congresso celebrando il decimo anniversario della ricostituzione della Lega.

Questo bilancio, da cui ha preso le mosse la relazione del presidente on. Giulio Cerreti, si traduce in pochi ed eloquenti dati: undicimila cooperative con quasi tre milioni di soci, 1.100 mutue rappresentanti quasi 350 mila soci, un giro d'affari di 264 miliardi, un patrimonio quasi eguale a quello rubato e sperperato dai fascisti, attività che abbracciano i campi più diversi, dal lavoro alla gestione di una ferrovia secondaria, dal cinema alla produzione di frigoriferi.

Rapido è stato lo sguardo al passato, ai tre tempi della politica statale verso la cooperazione: nella fase anteriore al 18 aprile il governo, adeguandosi all'indicazione della Costituzione, assicurò alle cooperative aiuti e facilitazioni soprattutto fiscali; dopo il 18 aprile il governo cominciò il sabotaggio economico, politico e amministrativo contro la cooperazione e in pari tempo fiorirono le cooperative spurie costituite a scopo di speculazione; infine, col comunicato del 4 dicembre scorso, il governo iniziò un vero e proprio arrembaggio contro la Lega con la scusa di «moralizzare» la cooperazione. Ma non furono sciolte e neppure controllate, tanto per fare un esempio, le pseudo cooperative costituite a Torino per fornire alla FIAT manodopera a salari più bassi o le pseudo cooperative messe su dagli agrari per beneficiare della legge sulla piccola proprietà contadina, o le pseudo cooperative edilizie lautamente finanziate grazie alle raccomandazioni dei ministri. No, l'attacco fu rivolto contro le autentiche cooperative dei lavoratori con lo scopo evidente di privare i consumatori di spacci di merci a prezzi più bassi, di privare contadini di mezzi di difesa contro la speculazione degli industriali, di negare ai vecchi il pacco per Natale e ai bimbi il soggiorno in colonia.

Ecco perché le province dove il movimento solidaristico è più forte furono scosse da grandi proteste, ecco perché fu possibile organizzare cinquemila manifestazioni e ottenere la solidarietà delle associazioni estere, ecco perché la cooperazione è uscita da questa lotta rafforzata nella sua unità e più legata al popolo. Se il movimento cooperativo è riuscito a piantar più salde radici questo è però avvenuto soprattutto perchè nella situazione economica italiana — e Cerreti lo ha ampiamente dimostrato — le cooperative hanno una grande funzione da assolvere. Le cooperative di lavoro assicurano salari più alti perché su essi non incide il profitto capitalistico; le cooperative di consumo forniscono merci a prezzi sui quali non grava la speculazione; le cooperative edilizie forniscono alloggi ad affitti inferiori della metà rispetto a quelli del mercato privato; le cooperative sviluppano una imponente e sempre crescente attività assistenziale, ricreativa, culturale, per i lavoratori e i loro bambini. Per poter assolvere a questi compiti le cooperative hanno bisogno di libertà (e la prima rivendicazione avanzata da Cerreti è stata l'emanazione del Codice della cooperazione elaborato dall'avv. Basevi), di crediti (oggi soltanto lo 0,6 per cento del credito affluisce alla cooperazione), di una fiscalità democratica, di vita democratica, di sempre più stretti contatti con le organizzazioni sindacali, di una politica di pace e di collaborazione internazionale.

In breve, la prima giornata del Congresso ha dimostrato che l'aggressione del governo contro le cooperative ha fallito lo scopo, che il movimento cooperativistico è in grado di dare un contributo decisivo al miglioramento delle condizioni di vita del popolo e che la cooperazione ha bisogno nell'interesse comune di un nuovo orientamento del governo. Su questi temi si aprirà stamane la discussione.

L'attività politica

(Continuazione dalla 1. pagina)

prevale perciò l'impressione che, questa volta, la crisi possa realmente considerarsi inevitabile.

Tipico può essere considerato il caso della riforma dei patti agrari. E' questo uno dei punti essenziali del programma democristiano, su cui le aspirazioni della base, le decisioni del Congresso di Napoli, il punto di vista della «concentrazione», dei gronchiani e di una parte degli stessi «iniziativisti» concordano. Qual è stata su questo punto la decisione della direzione fanfaniana? Se ancora una volta la riforma Segni fosse stata rinnegata, e se nel programma del governo «chiarificato» figurasse di nuovo il vecchio «compromesso» quadripartito, è evidente che si tratterebbe di una beffa. Proprio a proposito dei patti agrari, il «Dibattito politico» ha dato ieri notizia di un Convegno nazionale democristiano che si è svolto a Mestre il 23 maggio, che è stato tenuto pressoché segreto e che solo oggi viene reso noto. Vi hanno partecipato come promotrici le federazioni di Treviso e Venezia, i gruppi della «base» e dei «gronchiani», quindici comitati provinciali, numerosi parlamentari, i consiglieri nazionali Chiarante e Galloni, e a conclusione è stata votata una mozione che impegna i parlamentari di Venezia e Treviso, nonchè tutte le organizzazioni partecipanti, ad opporsi all'affossamento della giusta causa e al compromesso governativo. E' un indizio significativo degli umori della D. C. su questo problema.

Lo stesso si può osservare, com'è noto, a proposito dell'IRI e del suo sganciamento dalla Confindustria, a proposito della politica petrolifera, ecc. Ma a questi fondamentali problemi molti altri oggi se ne aggiungono, a cominciare da quello della scuola. E' evidente che una permanenza del governo Scelba-Saragat non solo manterrebbe aperta nel Paese la crisi della scuola, ma rischierebbe di agravare pericolosamente il conflitto che si è aperto tra i poteri costituzionali dello Stato fin dai tempi delle «dimissioni formali».

Nessuno ha dimenticato che, proprio in occasione della vertenza dei professori, il governo si servì della RAI per adulterare il comunicato nella parte che si riferiva al Capo dello Stato. Proprio ieri — cosa incredibile — un episodio simile si è ripetuto ad opera della stessa RAI. Nel suo notiziario delle ore 14, la RAI ha trasmesso un resoconto sulla visita del Presidente Gronchi a Pontedera. La RAI si è poi rifiutata di far conoscere il testo esatto di questo suo resoconto, ma risulta che in esso vi erano inesattezze circa pretese dichiarazioni di Gronchi a rappresentanti politici locali e in particolare al vice-sindaco socialista. «Negli ambienti vicini al Presidente della Repubblica — dice la smentita trasmesa dall'ANSA — si è rimasti vivamente sorpresi che in detto resoconto siano stati riportati particolari e frasi non corrispondenti alla realtà e che dimostrano scarso senso di serietà e di responsabilità». Ogni commento sarebbe evidentemente superfluo! Quel che è peggio la RAI nel suo notiziario delle ore 20,30 ha insistito nel suo atteggiamento irresponsabile, e anziché trasmettere la smentita della Presidenza della Repubblica ha trasmesso una equivoca rettifica di carattere redazionale.

La clamorosa crisi del governo regionale sardo, infine, è arrivata a completare il quadro. E' straordinario il fatto che l'attuale governo, accusato dal massimo rappresentante della Regione sarda di illeciti interventi e di una politica contraria allo Statuto sardo e alla Costituzione, oltrechè agli interessi di una intiera regione, taccia del tutto, e che taccia la Direzione democristiana dinnanzi a una crisi che investe le responsabilità del partito clericale e ne conferma le interne lacerazioni. La situazione che si è creata in Sardegna, e che è appena agli inizi, ha aspetti così gravi da diventare anche essa uno degli elementi centrali della «chiarificazione».

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma